

STRAGE IN NORVEGIA

Oslo, i cristiani non c'entrano affatto

ATTUALITÀ

25_07_2011

**Massimo
Introvigne**



L'orribile tragedia di Oslo chiede anzitutto rispetto e preghiera per le vittime, quindi una riflessione sulle misure di vigilanza che anche società, come quelle scandinave, che tengono al loro carattere "aperto", oggi non possono mancare di adottare a fronte delle numerose e molteplici forme di terrorismo. Tra queste misure, però, non ci può e non ci dev'essere una stigmatizzazione dei "fondamentalisti cristiani", dipinti come criminali e potenziali terroristi. È veramente sfortunato che la polizia norvegese, subito ripresa dai

media di tutto il mondo, abbia inizialmente presentato l'attentatore, Anders Behring Breivik, come un cristiano fondamentalista, e che in Italia alcuni media lo abbiano definito perfino - falsamente - un cattolico.

L'incidente mostra semplicemente come oggi "fondamentalista" sia una parola usata in modo generico e impreciso per indicare chiunque abbia idee estremiste o genericamente "di destra", e un riferimento, anche se vago, al cristianesimo. Ne nasce facilmente il fenomeno sociale della «colpevolezza per associazione», per cui qualunque cristiano che sia, per esempio, contro l'aborto o il riconoscimento delle unioni omosessuali diventa un fondamentalista e, dal momento che l'attentato di Oslo è stato attribuito a un adepto del fondamentalismo, anche un potenziale terrorista. Proprio pochi giorni prima dell'attentato di Oslo l'Osservatorio sull'Intolleranza e la Discriminazione contro i Cristiani di Vienna aveva inviato ai responsabili del progetto RELIGARE, un'indagine sull'Europa multireligiosa finanziata dalla Commissione Europea, un corposo *memorandum* sui pericoli di un uso del termine "fondamentalismo" che diventa strumento di discriminazione anticristiana.

L'espressione "cristiano fondamentalista", beninteso, ha un significato preciso.

Risale alla pubblicazione negli Stati Uniti tra il 1910 e il 1915 degli opuscoli *The Fundamentals*, una critica militante delle teologie protestanti liberali, del metodo storico-critico nell'interpretazione della Bibbia e dell'evoluzionismo biologico. Un fondamentalista è un protestante - di solito, tra l'altro, molto anticattolico - che insiste sull'interpretazione letterale e tradizionale della Bibbia, rifiutando qualunque approccio ermeneutico che tenga conto delle scienze umane moderne, e da questa interpretazione deduce principi teologici e morali ultraconservatori.

Anders Behring Breivik non è un fondamentalista. Possiamo sapere parecchie cose delle sue idee dal suo profilo su Facebook - cancellato, ma non prima che qualcuno lo avesse salvato e messo *online* -, da oltre sessanta pagine d'interventi sul sito anti-islamico norvegese *document.no*, disponibili anche in lingua inglese e soprattutto dal suo libro di 1.500 pagine 2083. *Una dichiarazione d'indipendenza europea*, firmato "Andrew Berwick" mandato a una serie di amici e di giornali il 22 luglio, a poche ore dalla strage, e postato su Internet il 23 luglio da Kevin Slaughter, un ministro ordinato nella Chiesa di Satana fondata in California da Anton Szandor LaVey (1930-1997), che ha oggi nel mondo il numero maggiore di adepti in Scandinavia.

Già dalla sua pagina di Facebook, emerge come un interesse principale di

Breivik sia costituito dalla massoneria. Chi visitava il profilo di Breivik su Facebook era colpito da una fotografia che lo rappresenta con tanto di grembiolino massonico come

un membro di una loggia di San Giovanni, cioè di una delle logge che amministrano i primi tre gradi nell'Ordine Norvegese dei Massoni, la massoneria regolare della Norvegia. Breivik fa parte della Sølune, una delle logge di San Giovanni di Oslo di questo Ordine, che naturalmente non ha di per sé niente a che fare con l'attentato. Queste logge praticano il cosiddetto rito svedese, che richiede ai membri la fede cristiana. Ma nessun fondamentalista protestante diffonderebbe sue fotografie in tenuta massonica: il fondamentalismo, al contrario, è fortemente ostile alla massoneria. Né si tratta di un interesse del passato: la fotografia è stata postata nel 2011 e ancora nel 2009 su document.no Breivik proponeva una raccolta di fondi «nella mia loggia».

Aggiungiamo che anche la passione di Breivik per il gioco di ruolo online *World of Warcraft* e per una serie televisiva di vampiri piuttosto scollacciata, *Blood Ties*, nonché la dichiarata amicizia per il gestore del principale sito pornografico norvegese, «nonostante la sua morale sfilacciata» - per non parlare del fatto che uno dei destinatari del suo memoriale è un satanista -, sono tutti tratti che sarebbero assurdi per un cristiano fondamentalista. I toni ricordano semmai Pim Fortuyn (1948-2002), l'uomo politico omosessuale olandese fondatore di un movimento populista anti-islamico. Se una parte del libro apprezza la famiglia tradizionale, altrove Breivik dichiara di considerare ammissibile l'aborto - sia pure in un numero limitato di casi - e rivela anche di «avere messo da parte duemila euro che intendo spendere per una *escort* di alta qualità, una vera modella, una settimana prima dell'esecuzione della mia missione [terroristica]».

I testi - che rivelano ampie anche se disordinate letture - non appaiono quelli di un semplice folle, anche se ci sono tratti di megalomania e contraddizioni evidenti. L'interesse principale di Breivik non è la religione, ma la lotta all'islam che rischia, a suo dire, di sommergere l'Europa - e tanto più un Paese piccolo come la Norvegia - con l'immigrazione. Queste idee non sono, naturalmente, particolarmente originali - e alcuni degli autori che Breivik cita, e di cui propone nel libro 2083 una sorta di lunga antologia, sono del tutto rispettabili -, ma la tesi è declinata con toni che talora diventano razzisti e paranoici.

Lo scopo primo di Breivik è fermare l'islam - di qui la sua avversione per il governo norvegese, percepito come favorevole a un'indiscriminata immigrazione islamica -, e per questo cerca alleati dovunque. Racconta di avere scelto volontariamente di essere battezzato e cresimato nella Chiesa Luterana norvegese a quindici anni - la famiglia, ricca e agnostica, gli aveva lasciato libera scelta - ma di essersi convinto che le comunità protestanti sono ormai morte e hanno ceduto alle ideologie multiculturaliste e filo-

islamiche. In un primo momento, scrive, i protestanti dovrebbero confluire nella Chiesa Cattolica. Ma anche la Chiesa Cattolica si è ormai venduta all'islam quando l'attuale Pontefice ha deciso di continuare il dialogo interreligioso con i musulmani. Breivik minaccia Benedetto XVI, scrivendo che «ha abbandonato il cristianesimo e i cristiani europei e dev'essere considerato un Papa codardo, incompetente, corrotto e illegittimo». Una volta eliminati i protestanti e il Papa, potrà essere organizzato un «Grande Congresso Cristiano Europeo» da cui nascerà una «Chiesa Europea» completamente nuova, identitaria e anti-islamica.

Se Breivik ha un nemico, l'islam, ha anche un amico - immaginario, perché non sembra ci siano stati grandi contatti diretti -: il mondo ebraico, che considera il più sicuro baluardo anti-musulmano. Il terrorista mostra un vero culto per lo Stato d'Israele e per le sue forze militari, cui corrisponde una viva avversione per il nazismo. «Se c'è una figura che odio - scrive - è Adolf Hitler [1889-1945]: e fantastica di viaggi nel tempo per andare nel passato e ucciderlo. È vero che s'iscrive a un forum Internet di neo-nazisti, ma lo fa per cercare di convincerli che, se alcune idee del Führer sul primato etnico degli occidentali erano giuste, l'errore clamoroso è stato non capire che gli occidentali più puri e nobili sono gli ebrei, e che se avesse voluto sterminare qualcuno il nazismo avrebbe dovuto piuttosto andare a prendere i musulmani nel Medio Oriente.

Un riferimento frequente è del resto all'inglese English Defence League - con cui sembra ci siano stati anche contatti diretti -, un movimento anti-islamico "di strada" che è regolarmente accusato di essere razzista e che altrettanto regolarmente contesta questa accusa e critica il neonazismo. Breivik scrive che il multiculturalismo è una forma di razzismo e che «non si può combattere il razzismo con il razzismo». Il nazismo, il comunismo e l'islam sono per Breivik tre volti della stessa dottrina anti-occidentale, e tutti e tre andrebbero messi fuorilegge. Ma l'enfasi è sempre sulla lotta all'islam. Chiunque sia nemico, attuale o potenziale, dei musulmani diventa un possibile alleato: così gli atei militanti, piuttosto diffusi in Norvegia, che Breivik invita a combattere l'islam e non solo il cristianesimo; così gli omosessuali, cui fa presente che in un mondo dominato dai musulmani saranno perseguitati.

Non è sorprendente neppure il contatto con la Chiesa di Satana, che predica una forma di satanismo "razionalista" che inneggia al predominio dei forti sui deboli e alle virtù del capitalismo selvaggio secondo le teorie della scrittrice americana Ayn Rand (1905-1982), citata spesso anche dal terrorista, e che in Scandinavia se la prende volentieri con gli immigrati. Perfino i rom, secondo Breivik, sarebbero stati resi schiavi in India e ridotti alla loro attuale misera condizione non da popolazioni indù - come

insegna la storiografia maggioritaria - ma da musulmani. Pertanto - un altro tratto che lo distingue da molta estrema destra europea - Breivik si mostra piuttosto favorevole ai rom, li incita a combattere l'islam e promette loro nella sua nuova Europa perfino uno Stato libero e indipendente.

Un tono "religioso" si può ritrovare semmai nelle sue ferventi difese degli ebrei e dello Stato d'Israele. Questo è un tema che emerge anche in qualche gruppo protestante fondamentalista - sulla base dell'idea che Israele sia uno Stato voluto da Dio in vista della fine del mondo - ma gli accenti di Breivik sono diversi. Anche se mancano riferimenti diretti, ricordano irresistibilmente l'ideologia anglo-israelita, nata nel secolo XIX in Gran Bretagna e molto diffusa in Scandinavia, specie negli ambienti massonici, secondo cui gli abitanti del Nord Europa sono anche loro "ebrei", discendenti delle tribù perdute d'Israele: il nome "danesi", per esempio, indicherebbe la tribù di Dan. Il movimento anglo-israelita si è scisso nel secolo XX in due tronconi. Quello maggioritario, talora violento e responsabile di attentati negli Stati Uniti, sostiene che gli europei del Nord sono oggi i soli "ebrei" autentici. Quelli che si fanno chiamare ebrei, in Israele e altrove, non sono tali etnicamente, giacché sarebbero in maggioranza khazari, membri di una tribù centro-asiatica convertita all'ebraismo nei secoli VIII e IX. Di qui un'avversione del "movimento dell'identità" di origini anglo-israelite contro Israele e i suoi legami con gruppi antisemiti e neonazisti.

Ma - se questo filone dell'anglo-israelismo domina negli Stati Uniti - nel Nord Europa è ancora presente un filone più antico, per cui gli ebrei così come oggi li conosciamo sono veri eredi della tribù di Giuda, in attesa di ricongiungersi con i fratelli anglosassoni e scandinavi delle tribù perdute. Chi mantiene questa visione considera dunque i nord-europei fratelli degli ebrei e, ben lungi dall'essere antisemita, difende in modo molto acceso l'ebraismo e lo Stato d'Israele.

Secondo il suo libro, il terrorista nel 2002 avrebbe fondato con altri a Londra un ordine neotemplare che si affianca ai tanti che già esistono, i Poveri Commilitoni di Cristo del Tempio di Salomone (PCCTS), ispirato non solo ai templari cattolici del Medioevo ma soprattutto ai gradi templari della massoneria - un'organizzazione di cui Breivik cui loda il «ruolo essenziale nella società», pur considerandola incapace di passare alla necessaria azione militare - e aperto a «cristiani, cristiani agnostici e atei cristiani», cioè a tutti coloro che riconoscono l'importanza delle radici culturali cristiane, «ma anche di quelle ebraiche e illuministe» nonché «nordiche e pagane», per opporsi ai veri nemici che sono l'islam e l'immigrazione.

Tra questi riferimenti eclettici, il cristianesimo non è dominante. Cita moltissimi

autori, ma il suo padre spirituale è l'anonimo *blogger* norvegese anti-islamico "Fjordman", che nel 2005 aveva un milione di lettori ma che chiuse il suo *blog* senza essere mai identificato. Breivik ripubblica un suo scritto secondo cui dopo il Medioevo il cristianesimo - i cui unici aspetti positivi erano di origine pagana - è diventato per l'Europa «una minaccia peggiore del marxismo».

I «giustizieri templari» di Breivik dovrebbero operare in tre fasi di «guerra civile europea». Nella prima (1999-2030) dovrebbero risvegliare la coscienza addormentata degli europei mediante «attacchi shock di cellule clandestine», scatenando «gruppi di individui che usano il terrore»: gruppi piccoli, anche di una o due persone. Nella seconda (2030-2070) si dovrebbe passare alla guerriglia armata e ai colpi di Stato. Nella terza (2070-2083), alla vera guerra contro gli immigrati musulmani. Breivik è consapevole che gli attacchi della prima fase trasformeranno coloro che li compiranno in terroristi odiati da tutti: ma questa è la forma di «martirio templare» cui si dice disposto.

Obiettivi degli «attacchi shock» sono i partiti politici: i Laburisti norvegesi anzitutto, ma sono segnalati anche quattro partiti italiani (PDL, PD, IDV, UDC) che boicotterebbero in modo diverso la guerra all'islam e all'immigrazione. In Italia ci sarebbero 60mila «traditori» da colpire, anche attraverso attacchi alle raffinerie per sconvolgere l'assetto energetico italiano. Sedici raffinerie italiane, da Trecate (Novara) a Milazzo, sono indicate come obiettivi strategici. Anche su Papa Benedetto XVI ci sono frasi minacciose. Sempre secondo il libro 2083, il numero di potenziali simpatizzanti italiani sarebbe pure di 60mila: ma questi non si troverebbero né nella Lega né nella Destra, che Breivik ha esaminato ritenendo le loro critiche anti-immigrazione troppo timide e dunque alla fine «controproducenti». Poiché ne sono uno dei Rappresentanti, mi inquieta anche la riproduzione di un articolo che indica l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) come un organismo internazionale particolarmente filo-islamico e pericoloso.

La domanda forse più importante è se quando Breivik riferisce che il suo ordine di giustizieri templari conta membri in vari Paesi europei ed è in contatto con quelli che il mondo chiama "criminali di guerra" serbi seguaci di Radovan Karadzic, che per lui invece sono eroi che hanno cercato di liberare i Balcani dall'islam, sta scrivendo un romanzo nello stile dello svedese Stieg Larsson (1954-2004) o descrivendo una realtà. Altri particolari autobiografici del libro che sembravano improbabili - la presenza nella sua famiglia di diplomatici, la frequentazione da ragazzo di scuole di *élite* - sono stati confermati dalla polizia norvegese. La stessa polizia dovrà verificare se la nascita

dell'ordine neotemplare, i contatti con i criminali di guerra serbi e un viaggio in Liberia per farsi addestrare da uno di loro, «uno dei più grandi eroi europei», prima di fondare l'ordine con otto compagni a Londra nel 2002 sono frammenti dell'immaginazione di Breivik o episodi realmente accaduti. Quello che è certo è che un buon terzo del suo libro - un vero e proprio manuale del terrorista, corredato da un diario sulla preparazione dell'attentato - rivela dettagliate conoscenze in materia di armi, esplosivi, la nuova tecnica terroristica chiamata *open source warfare*, che può essere messa in opera anche da gruppi piccolissimi, e l'abbigliamento antiproiettile - calzini compresi, dettaglio spesso trascurato e cui Breivik dedica parecchie pagine - difficili da ottenere, anche se Internet fa miracoli, da parte di qualcuno che non ha fatto neppure il servizio militare.

Breivik scrive sempre in tono paranoico. Ma - se vogliamo, come si dice, trovare un metodo nella sua follia - dobbiamo cercarne il filo conduttore principale in un populismo anti-islamico che finora aveva conosciuto raramente forme violente, e uno secondario in una solidarietà pressoché mistica fra l'identità nordica e quella ebraica e israeliana, che ha le sue radici in antiche teorie esoteriche e massoniche di cui Breivik è un cultore. L'unica cosa certa è che il cristianesimo - "fondamentalista" o no - c'entra ben poco, se non come uno fra i tanti improbabili alleati che il terrorista immaginava di reclutare per la sua battaglia violenta contro l'immigrazione islamica.

- Sul fondamentalismo non si scherza, Massimo Ingrovigne risponde a una lettera di Renzo Sabatini (Ministero Affari Esteri)

- Come è difficile stare davanti alla realtà, di R. Cascioli